

## Andrea Vitali: Le ricette sono il mio segnalibro

Mangia poco e cucinare non fa per lui ma nei romanzi gli piace raccontare i piatti comaschi. "La cucina caratterizza l'ambiente"



È uno degli autori italiani più amati e più letti degli ultimi anni, nonché il più prolifico, insieme ad Andrea Camilleri. Nei suoi romanzi racconta di intrighi di paese, personaggi dai nomi bizzarri e di cucina. Il libro 'Le tre minestre' è addirittura tutto dedicato ai cibi della sua infanzia, con tanto di ricettario finale. Sarà anche per questo che un ristorante della città in cui vive - Il cavallo bianco di Bellano - ha riportato la copertina dei suoi romanzi nei menù.

L'abbiamo incontrato questa estate alla Mondadori di Lovere dove era ospite della rassegna 'Incontri d'autore'. Magrissimo e dai modi decisi, ci ha svelato le sue abitudini a tavola e ha spiegato perché gli piace tanto parlare di cucina nei suoi libri.

"Non sono un gourmet, ho un rapporto umile con il cibo. Mantengo le abitudini alimentari che mi hanno insegnato: quando posso mangio cibi poveri, passati di moda, il rognone trifolato, le lumache, il lessò, la polenta con la cacciagione. Le cucine nuove non mi convincono a pieno".

### **Ha un piatto preferito?**

La peperonata. La mangerei sempre, con qualunque cosa. Da qualche tempo ho imparato ad apprezzare il minestrone.

**E il più odiato?**

Non posso soffrire il riso al prezzemolo, mi dà l'idea del collegio, della malattia.

**Come se la cava in cucina?**

Malissimo. Per fortuna ho una moglie che cucina molto bene. Quando sono a casa da solo, ma capita raramente, confesso che mi nutro di tonno e minestrone in scatola.

**Qual è la sua cena tipica quando è in viaggio per presentare i libri?**

Non mangio. In auto ho sempre cracker e acqua. Insieme mi saziano.

**Preferisce il vino o la birra?**

Vino, ma lo bevo solo la sera quando sono a casa.

**C'è un alimento che non deve mai mancare nella sua dispensa?**

Il pane, preferibilmente fresco. Generalmente lo acquisto io, mi piace uscire presto la mattina. Durante la strada non resisto: mangio due michette, sbriciolando per tutta l'auto.

**Che ruolo ha il cibo nella sua scrittura?**

Un senso geografico, uso le ricette per caratterizzare l'ambiente. A maggior ragione per noi comaschi che non abbiamo una grande cucina e mutuiamo molti piatti dalla Valtellina, quelle poche ricette che ci caratterizzano diventano un segnalibro importante.

**Trattoria o ristorante?**

Trattoria, senza dubbio. Al di là della cucina, è l'ambiente che mi affascina. Anche se è una tradizione in declino. Un tempo si sceglieva tra due piatti. Ora ci sono liste lunghissime, mi mettono in imbarazzo, tanto che finisco con il chiedere la cotoletta in Sicilia. In generale però sono molto domestico, non sono curioso di conoscere ristoranti nuovi. A mezzogiorno non mangio quasi mai, la cena è un rito di chiusura della giornata.

**Le piace la cucina bergamasca?**

Quando mi capita di venire a Bergamo, mangio volentieri i casonsei.

**Chi inviterebbe a cena e perché?**

Tra le persone che conosco Pupi Avati, ammiro la sua intelligenza narrativa. E poi uno scrittore che non c'è più, Friedrich Dürrenmatt per la sua capacità di inventare trame. Starei completamente zitto ad ascoltarlo.